Noi figli delle catastrofi

Autor(en): **Auf der Mauer, Franz**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile**

Band (Jahr): **37 (1990)**

Heft 1-2

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-367850

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La storia della Terra e dell'Uomo è un'unica sequela di avvenimenti violenti

Noi figli delle catastrofi...

La catastrofe è l'avvenimento normale – il «fatto normale», l'eccezione. Deve necessariamente giungere a questa conclusione chi considera senza preconcetti la storia del cosmo, della Terra, dell'intera umanità. Le catastrofi, però, accanto al lato deteriore, ne hanno anche uno positivo... dipende da quale parte si guarda.

Esplosioni d'energia dalla violenza inaudita, miliardi di miliardi di particelle che si formano entro frazioni di secondo, per poi annientarsi a vicenda — con la più grande esplosione del cosmo, il «bang» primordiale, iniziò la nostra storia, circa 20 miliardi di anni fa. Si continua poi nello stesso stile: corpi celesti collidono, soli eiettano la loro materia sotto forma di supernovae, meteoriti erranti s'abbattono sui pianeti e sui satelliti naturali... Occorre soltanto osservare la superficie della luna con i suoi infiniti crateri causati dalla caduta dei corpi erranti, per farsi un'idea delle forze che furono all'opera.

Franz auf der Maur, Berna

La fine dei dinosauri

... furono all'opera, ma continuano anche ad esserlo. A intervalli regolari, bombe del genere, provenienti dal cosmo, s'abbattono anche sulla Terra. Le conseguenze sono catastrofiche, come rilevano i geologi che indagano sulla storia della Terra. Essi hanno scoperto che circa 65 milioni di anni fa, alla fine del Cretaceo, dev'essere caduto sulla Terra un meteorite gigante. Questa catastrofe dalle proporzioni gigantesche ha ucciso tutti i dinosauri. L'impatto con la Terra ha sollevato un polverone tale da oscurare il sole per lunghi mesi e far quindi scendere in misura rilevante la temperature vigenti sul nostro pianeta. I dinosauri, amanti dei climi caldi e sorpresi dallo shock climatico non sopravvissero e furono in breve sterminati.

Profittarono della situazione i nostri diretti antenati, mammiferi dalla proporzioni di ratti. Soltanto in quel momento, dopo la scomparsa dei potenti dinosauri — dovuta a una catastrofe naturale — questi ebbero modo di svilupparsi ed evolvere... fino al momento dell'avvento della «corona del creato», come volentieri ama definirsi l'Uomo. In questa ottica, siamo tutti «figli delle catastrofi». Anche la presenza dell'aria che respiriamo e dell'acqua che beviamo (e di cui in gran parte consistiamo), dobbiamo ad eventi catastrofici che hanno sconvolto la Terra: enormi eruzioni vulcaniche che, oltre alle rocce incandescenti, hanno portato alla luce anche gas e lava.

L'Uomo, una catastrofe

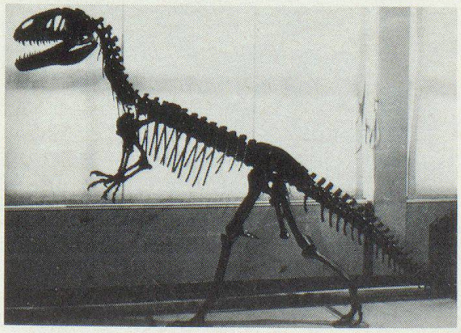
A questo brutale gioco fra divorare e essere divorati, di distruzione e rinascita, ha partecipato attivamente anche l'umanità da quando, circa due milioni di anni fa, è comparsa sulla faccia della Terra. Già i nostri più lontani antenati riuscirono, con armi e utensili primitivi in pietra, a sterminare interi tipi di animali (come, ad esempio, il mammut gigante verso la fine dell'ultima glaciazione).

Parallelamente allo sviluppo culturale crebbe anche il potenziale di distruzione: durante l'antichità classica, greci e latini distrussero tutti gli alberi dei Paesi affacciati sul Mediterraneo; guerre e epidemie (diffuse da soldati, mercanti e pellegrini) spopolarono intere regioni — durante la guerra dei Trent'Anni, dal 1618 al 1648, ad esempio, perirono in molti luoghi della Germania i nove decimi della popolazione. E non dobbiamo certo sottolineare quanto scriteriato è l'uso attuale dei fondamenti della vita umana. Un dato soltanto: per numerosi animali e piante, per paesaggi idilliaci, per l'aria e l'aqua, l'Uomo è senz'altro la più grande catastrofe naturale dalla caduta del meteorite gigante che 65 milioni di anni fa segnò l'estinzione dei dinosauri.

Classificare e lottare

Mentre animali e piante (e, soprattutto, la cosiddetta «natura inanimata») si devono piegare rassegnati alle catastrofi, l'umanità ha imparato, già per tempo, a ribellarsi. Cercando di prevenire intelligentemente, più di un incidente può addirittura essere evitato, o le sue conseguenze possono venire di molto mitigate: è il principio che giustifica anche l'esistenza della protezione civile. Se poi la catastrofe avviene, l'aiuto spontaneo — o organizzato — entra in azione e assiste le persone colpite.

Onde far fronte con efficacia alle catastrofi, occorre una classificazione: i responsabili devono sapere che cosa li aspetta in quale caso e come devono poi reagire. La rivista «Protezione civile» ha previsto, per l'anno 1990, un ciclo dedicato alle catastrofi. Al presente articolo di base seguono contributi che si occupano dei singoli tipi di catastrofe e della lotta contro le stesse.



Resta ancora soltanto lo scheletro. Un'imponente catastrofe naturale aveva estinto tutti i dinosauri, or sono 65 milioni di anni.

Terra, acqua, fuoco, aria

Abbiamo scelto, a mo' d'introduzione, i quattro elementi classici: terra, acqua, fuoco, aria. Rileviamo che non ci sono soltanto catastrofi naturali: occorre tenere anche ampio conto delle distruzioni di tipo civile o militare causate dall'Uomo. In numerosi casi, nella nostra civiltà altamente tecnicizzata non è spesso più possibile separare chiaramente tra catastrofi causate dalla natura e catastrofi dovute all'Uomo. Un terremoto causa la caduta degli argini, un fulmine è all'origine dell incendio in un'azienda chimica, ecc.

Nel settore «terra» le più importanti catastrofi possibili sono senz'altro i terremoti. I moti sismici possono avvenire anche in Svizzera: si ricordi la città di Basilea, rasa al suolo dal terremoto nel 1356. Anche le frane e le slavine costituiscono un pericolo costante nelle regioni alpine svizzere... pericolo costante che potrebbe aumentar in misura massiccia, visto l'incremento dei danni causati alle foreste.

Per quanto concerne l'acqua, un'avveduta politica di lotta contro le catastrofi comprende provvedimenti contro le inondazioni e misure per accantonare i danni causati alle alluvioni. I disboscamenti e l'evoluzione climatica (in tale contesto la materia è in relazione al settore «aria») renderanno a medio termine più acuto, a parere dei periti, il pericolo degli allagamenti nel nostro Paese.

Poiché non vi sono in Svizzera vulcani, le catastrofi più gravi dovute al fuoco sono da ascrivere a carenze umane. Viene trattato sotto questo aspetto anche il settore della chimica in relazione, ad esempio, a trasporti stradali o ferroviari.

Per quanto attiene all'aria, infine, parleremo dei pericoli della contaminazione atomica e dell'inquinamento generale dell'ambiente — compreso l'effetto serra, di cui già conosciamo ormai le prime conseguenze. In tale contesto potrebbero essere in avvenire alcune sorprese poco simpatiche: i climatologi prevedono infatti che il riscaldamento della Terra non resterà senza implicazioni sulla circolazione dell'aria: anche lo spazio medioeuropeo sarà interessato da cicloni accompagnati da disastrosi nubifragi.

Non possiamo infine scordare l'aspetto psicologico: vale a dire, come l'Uomo saprà far fronte (o non saprà far fronte) psicologicamente alle catastrofi.

Pietre che cadono dal cielo: per fortuna la maggior parte dei meteoriti sono di proporzioni minime — grosse pietre potrebbero causare catastrofi di portata mondiale.